



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2024

2024

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	10
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

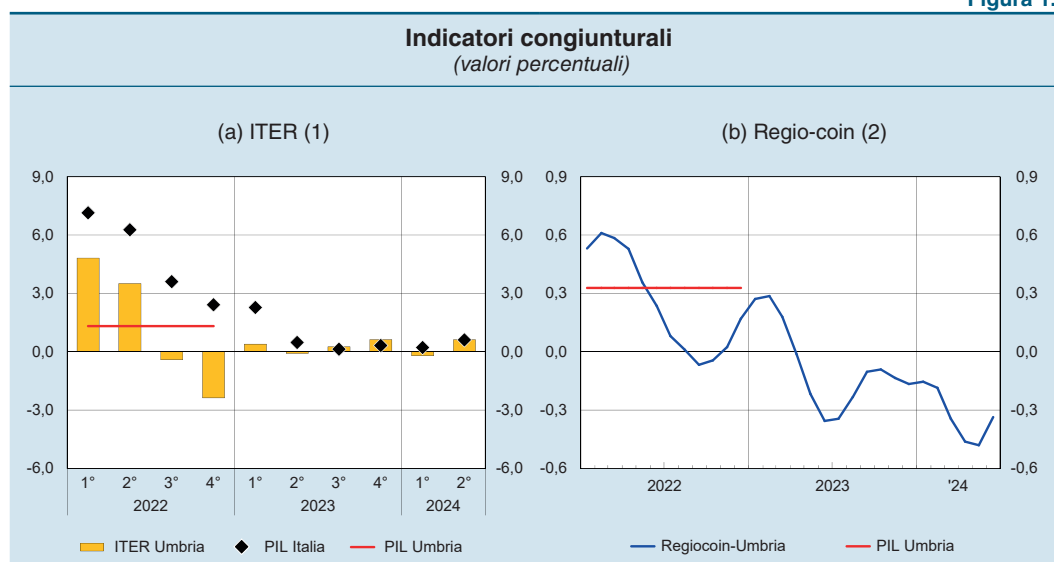
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2024 l'attività economica umbra si è confermata debole. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) evidenzia una crescita del prodotto dello 0,2 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente, una dinamica leggermente più contenuta rispetto a quella osservata nel Paese (0,4; fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regio-coin, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è rimasto in territorio negativo, a conferma del peggioramento del quadro congiunturale in atto dalla primavera dello scorso anno (fig. 1.1.b). Le difficoltà del tessuto produttivo hanno cominciato a riflettersi anche sulla demografia di impresa: è tornato a crescere il numero delle cessazioni, che ha ampiamente superato quello delle iscrizioni.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; per il pannello (b), Agenzia delle entrate, ANFIA, Assaeroporti, Banca d'Italia, BCE, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e Regione Umbria.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il Pil è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Nell'industria il clima di fiducia delle imprese si è deteriorato. È proseguito il calo del fatturato in relazione al perdurante contributo negativo della domanda interna; le esportazioni sono invece tornate ad aumentare, nonostante il calo degli acquisti dalla Germania, principale mercato di sbocco delle merci umbre. La scarsa vivacità dell'attività economica e i tassi di interesse ancora elevati hanno raffreddato la spesa per investimenti; le incerte prospettive del quadro economico inducono a prudenza gli operatori anche nella formulazione dei piani per il prossimo anno.

L'attività edilizia è ulteriormente cresciuta; gli effetti del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia privata sono stati ampiamente compensati dall'incremento degli investimenti degli enti pubblici territoriali, in particolare di quelli finanziati dal PNRR,

e dagli interventi di ricostruzione post-terremoto. Anche nel terziario l'andamento è rimasto positivo; il settore ha continuato a beneficiare del supporto fornito dal turismo, i cui flussi hanno raggiunto nuovi massimi.

La redditività delle imprese è rimasta soddisfacente, pur mostrando alcuni segnali di indebolimento. Le disponibilità liquide, ampiamente adeguate alle necessità operative, sono ulteriormente aumentate. È proseguito il calo dei prestiti al settore produttivo che ha riflesso un elevato livello dei tassi di interesse, condizioni di offerta restrittive e una ridotta domanda per investimenti. La qualità del credito è peggiorata, in misura più intensa che nel Paese, in particolare nel settore manifatturiero.

Il numero di occupati ha continuato a crescere; a differenza degli anni precedenti, l'incremento si è concentrato tra i lavoratori autonomi. La riduzione delle attivazioni nette di contratti alle dipendenze ha interessato soprattutto i giovani e le aziende di minori dimensioni. La partecipazione al mercato del lavoro è rimasta elevata, nonostante il calo delle persone in cerca di occupazione. Sono aumentate le richieste di Cassa integrazione guadagni, in connessione con le difficoltà emerse in alcuni comparti della manifattura, e quelle per l'indennità di disoccupazione. L'aumento dell'occupazione e la stabilizzazione del tasso di inflazione su livelli contenuti hanno sostenuto il potere di acquisto delle famiglie; vi si è associato un più modesto aumento dei consumi, nonostante il ricorso alle relative forme di credito sia rimasto significativo. Le preferenze delle famiglie per l'allocazione del risparmio hanno favorito ancora gli investimenti in titoli; i depositi si sono invece ulteriormente contratti.

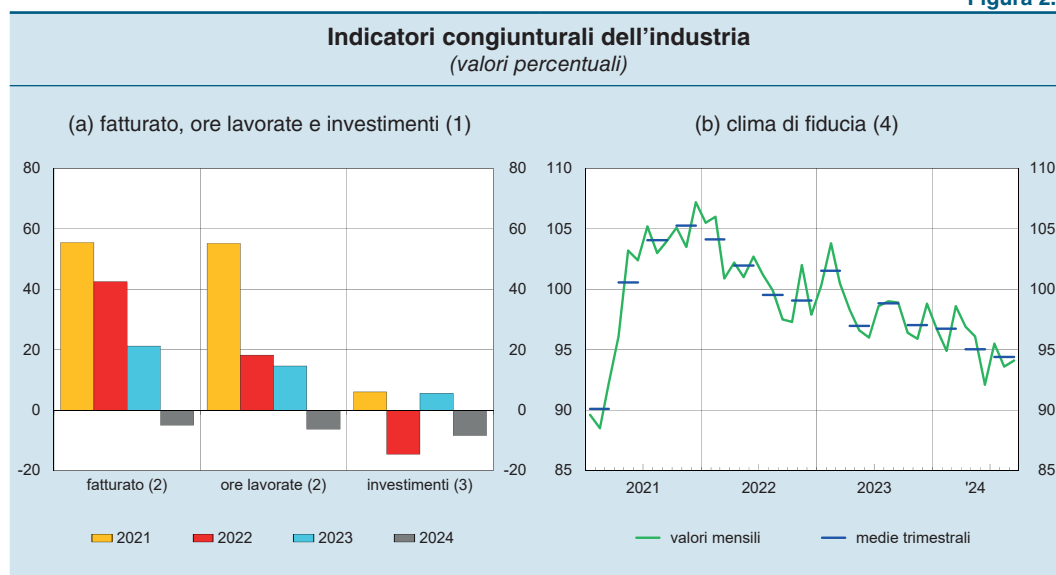
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – L'indebolimento dell'attività manifatturiera regionale, in atto dalla metà del 2022, si è intensificato nella prima parte dell'anno in corso. Secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia, il saldo tra le aziende che hanno rilevato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quelle che hanno segnalato un calo è divenuto negativo (-5,0 punti percentuali; -8,7 in termini reali). Anche le ore lavorate sono diminuite (fig. 2.1.a e tav. a2.1).

L'andamento è stato particolarmente sfavorevole per le vendite sul mercato interno e per le aziende dei metalli. Nella meccanica, alla positiva fase del comparto aerospaziale si sono contrapposte le crescenti difficoltà dell'automotive. È aumentato invece il fatturato delle imprese dell'abbigliamento che ha beneficiato dell'espansione dell'export (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
(1) Indicatori qualitativi. Saldi tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Variazione del fatturato e delle ore lavorate dei primi nove mesi di ciascun anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Spesa per investimenti nell'anno rispetto a quella programmata. – (4) Indici: media 2021=100. Dati riferiti al Centro Italia, destagionalizzati. Indicatore qualitativo che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione.

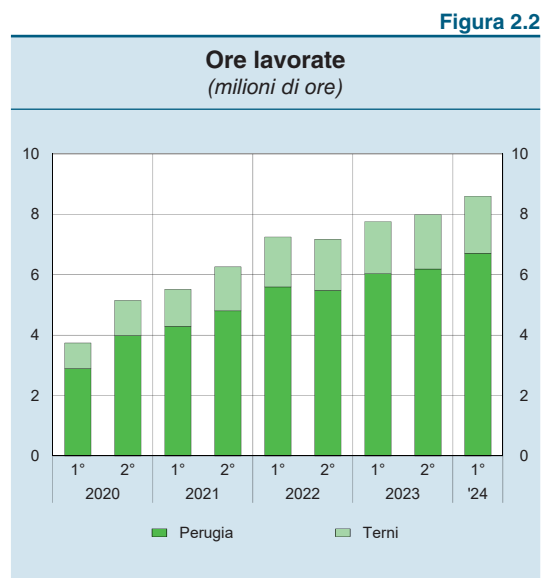
Il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat per il Centro Italia ha evidenziato un progressivo deterioramento (fig. 2.1.b). Il saldo tra le quote di aziende manifatturiere che hanno dichiarato un livello di commesse rispettivamente "alto" e "basso" ha continuato a ridursi (tav. a2.2).

L'attività di investimento è rimasta debole: vi hanno influito gli alti tassi di interesse, la scarsa vivacità dell'attività economica e i ritardi nell'attuazione del piano Transizione 5.0. Le previsioni formulate in primavera, che indicavano un lieve calo della spesa, sono state confermate da circa due terzi delle imprese; tra le restanti

prevale chi le ha riviste al ribasso (fig. 2.1.a), soprattutto a causa del livello della domanda inferiore alle attese. Le prime indicazioni fornite per il 2025 segnalano la probabile prosecuzione della flessione degli investimenti: la quota di aziende che ritiene di ridurli (33,5 per cento) è ampiamente superiore a quella di chi ne segnala un incremento (15,3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare.

– Nel 2024 l'attività edilizia ha continuato a crescere. Gli effetti negativi legati al ridimensionamento degli stimoli fiscali sono stati più che compensati dall'impulso proveniente dall'attività di ricostruzione post-sisma e dai lavori pubblici finanziati dal PNRR. Secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate nei primi sei mesi dell'anno sono aumentate del 10,8 per cento rispetto a quelle dello stesso periodo del 2023 (fig. 2.2); l'intensità dell'incremento è stata analoga nelle due province e, come lo scorso anno, ampiamente superiore a quella rilevata nel Paese. Dal sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia su aziende delle costruzioni con almeno 10 addetti è emersa la prosecuzione della fase di espansione del valore della produzione; la crescita tuttavia ha riguardato una quota di imprese inferiore rispetto agli anni precedenti.



Fonte: Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE).

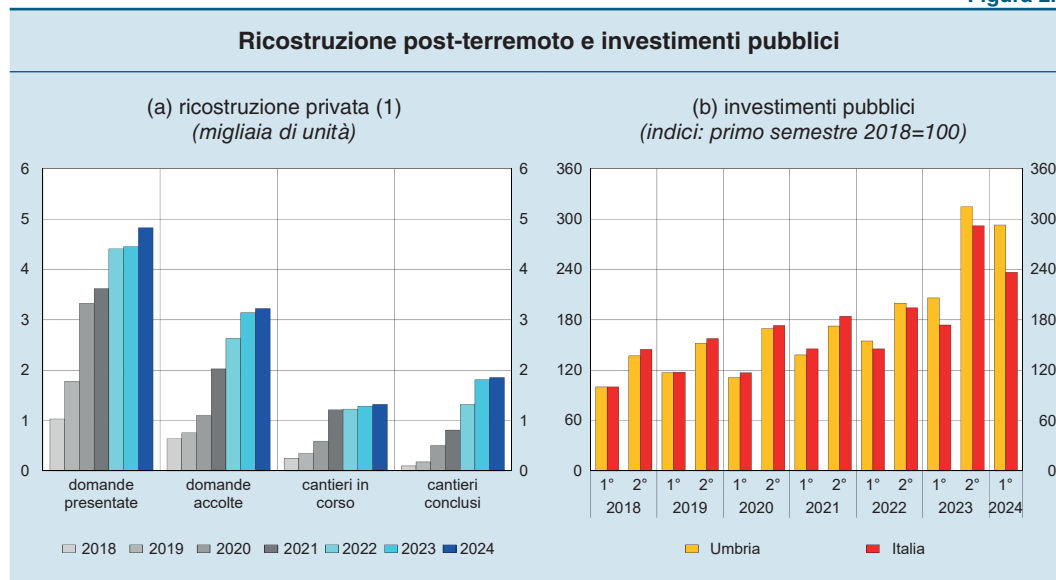
Nel corso del 2024 il flusso di lavori relativi al Superbonus si è sensibilmente ridimensionato, in connessione con la rimodulazione dei benefici fiscali¹. In Umbria il ricorso a questo incentivo è rimasto più intenso rispetto alla media del Paese anche in relazione alle maggiori opportunità previste dalla normativa per i proprietari degli edifici danneggiati dal sisma del 2016². L'attività di ricostruzione di questi ultimi è proseguita con un'intensità analoga a quella del biennio precedente. Alla fine di maggio il numero dei cantieri attivi era superiore del 2,5 per cento rispetto a un anno prima; gli interventi avviati più di recente, inoltre, riguardano principalmente gli edifici che avevano riportato danni maggiori. Le domande di contributo sono tornate ad aumentare in misura significativa (8,4 per cento; fig. 2.3.a); vi ha inciso la scadenza al 30 giugno scorso per i beneficiari delle misure di assistenza abitativa.

¹ Sulla base del monitoraggio congiunto ENEA-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel primo trimestre del 2024 era stato registrato il numero più elevato di sempre di interventi per lavori conclusi ammessi a detrazione, in vista del ridimensionamento degli incentivi e tenuto conto della possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla conclusione degli interventi.

² Oltre alla possibilità di utilizzare il Superbonus per la copertura dell'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione, il comma 4-ter dell'art. 119 del DL 34/2020 prevede per i territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, un aumento del 50 per cento del limite di spesa ammesso al Superbonus (c.d. "Superbonus rafforzato"). Inoltre, gli incentivi fiscali del 110 per cento sono stati prorogati fino alla fine del 2025.

Le domande pervenute rappresentano poco più dei due terzi degli interventi individuati dalla struttura commissariale.

Figura 2.3



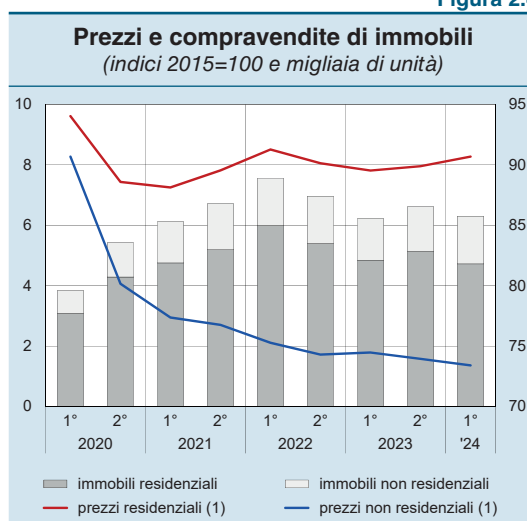
Fonte: per il pannello (a), Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 e Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope.
(1) Dati al 31 dicembre per gli anni dal 2018 al 2021; successivamente: dati a fine maggio.

I dati di fonte Siope fanno emergere un'ulteriore espansione della spesa per investimenti pubblici che ha beneficiato della realizzazione delle opere finanziate tramite il PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). Nel primo semestre del 2024 l'aumento è stato del 42,2 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente; il livello raggiunto è più che doppio rispetto a quello osservato prima della pandemia (fig. 2.3.b). Circa i tre quarti della spesa sono di competenza delle Amministrazioni comunali (erano i due terzi nel 2018).

Il mercato immobiliare ha mostrato un andamento ancora debole nel comparto abitativo. La riduzione del numero di compravendite registrata nel primo semestre dell'anno (-2,4 per cento; fig. 2.4) è stata più contenuta rispetto a quella del 2023 (-12,4); i prezzi hanno evidenziato un lieve recupero (1,2 per cento). Nel comparto non residenziale le contrattazioni sono tornate a crescere (13,4 per cento).

Le valutazioni delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia sulla futura evoluzione dell'attività edilizia restano orientate positivamente.

Figura 2.4



Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI).
(1) Scala di destra.

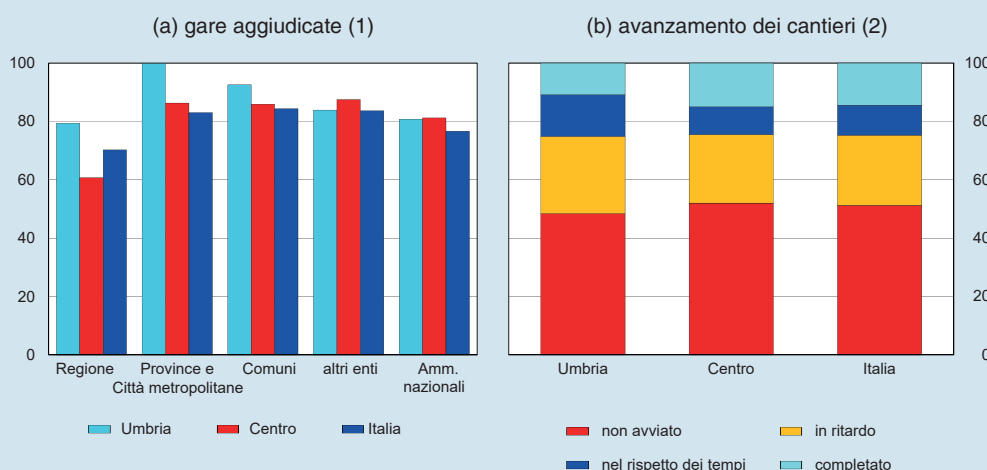
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal PNRR da realizzare in Umbria erano 540². Il valore complessivo era di circa 760 milioni di euro, pari all'80 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione; la restante quota si riferisce a forniture di beni e servizi.

Ai Comuni è riconducibile il 57 per cento del numero e poco meno del 40 per cento dell'importo dei bandi; circa i tre quarti di quest'ultimo sono riferibili a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, anch'essi relativi in larga parte a progetti di importo elevato, rappresentano il 32 per cento dell'ammontare complessivo.

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del PNRR così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio del 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

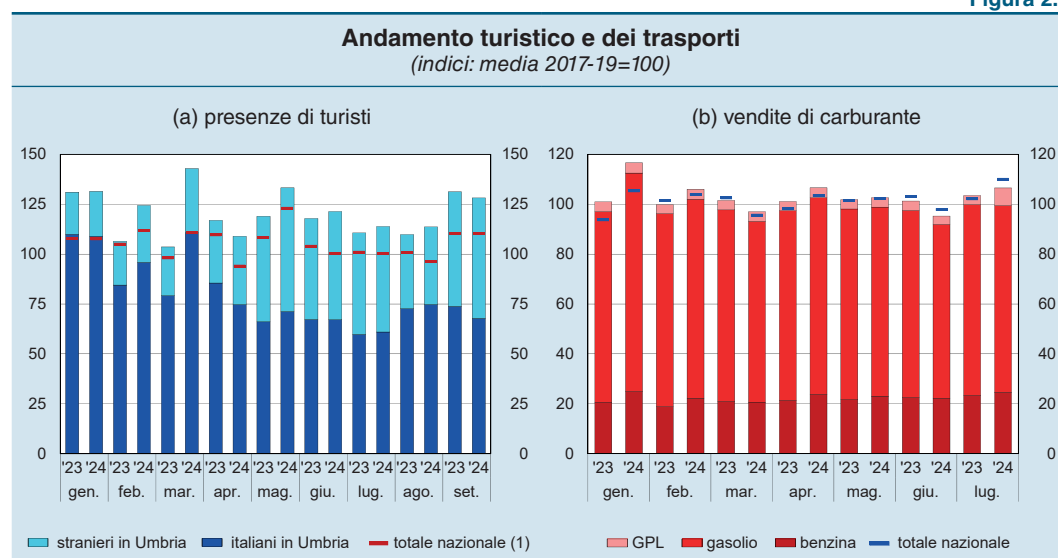
² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato lo scorso giugno (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR in [L'economia dell'Umbria](#)*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024) per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente definanziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR in [Bollettino economico](#)*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente definanziate.

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate erano pari all'87 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021, una quota superiore a quelle osservate nel Centro e in Italia (80 e 82 per cento, rispettivamente). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e per i Comuni (figura, pannello a).

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori in regione corrispondenti al 52 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore lievemente superiore alle aree di confronto.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del settore terziario ha continuato a evidenziare un andamento positivo, ancora sostenuto dal comparto turistico. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2024 più della metà delle imprese ha rilevato un aumento del fatturato, a fronte di circa un quarto che ha segnalato una diminuzione; anche depurando il dato dall'effetto dell'aumento dei listini, il saldo rimane ampiamente positivo (17,0 per cento).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Umbria e dell'Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) I dati relativi al 2024 sono provvisori.

I piani di investimento per il 2024, orientati a una riduzione di circa un decimo della spesa complessiva rispetto all'anno precedente, sono stati confermati da una larga parte delle imprese. Tra le rimanenti, tuttavia, sono più frequenti le revisioni al rialzo.

È proseguita la fase di espansione dei flussi turistici in corso da circa un triennio, che ha consentito il raggiungimento di livelli di arrivi e presenze storicamente elevati³.

³ Cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024.

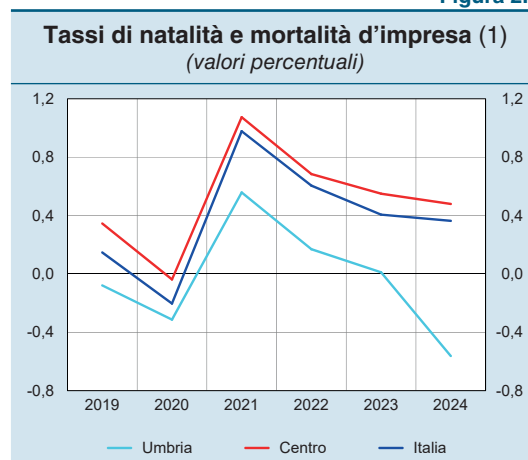
Nei primi nove mesi del 2024 le presenze sono aumentate del 4,4 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente e del 17,5 per cento rispetto alla media del triennio pre-pandemico (in Italia 0,1 e 3,4, rispettivamente). La crescita è stata più intensa nel periodo primaverile, per i turisti stranieri (fig. 2.5.a) e per le strutture extralberghiere; è stata estesa a quasi tutto il territorio regionale e particolarmente accentuata nel sud (tav. a2.3). Il traffico dell'aeroporto San Francesco ha subito un lieve calo rispetto ai massimi raggiunti lo scorso anno; il totale dei passeggeri registrati tra gennaio e settembre si è ridotto del 2,3 per cento.

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nei primi sette mesi dell'anno in corso le vendite di carburanti presso la rete dei distributori della regione, un indicatore dell'andamento del settore dei trasporti, sono tornate a crescere. L'aumento (2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023) è stato lievemente superiore a quello osservato nel Paese (2,2; fig. 2.5.b); anche rispetto ai valori registrati nel triennio precedente la pandemia, l'incremento risulta più marcato in Umbria (4,2 contro 2,7 per cento).

Le aspettative a breve termine nel settore dei servizi prefigurano la prosecuzione della fase di espansione dell'attività. Oltre la metà delle aziende si attende nei prossimi mesi un ulteriore aumento del fatturato; circa un quinto prefigura un calo. La spesa per investimenti è prevista in crescita nel 2025 da oltre un quarto delle aziende; meno di una su cinque ne segnala una riduzione.

La demografia di impresa. – Nella prima metà del 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) ha proseguito la diminuzione in corso da due anni ed è diventato negativo (-0,6 per cento; fig. 2.6). Il divario rispetto ai tassi di natalità netta delle regioni del Centro e del Paese si è ulteriormente ampliato e ha raggiunto circa un punto percentuale. L'andamento è imputabile alla crescita delle cessazioni, che ha riguardato tutti i settori, in particolare quello manifatturiero. Considerando le forme giuridiche il saldo è rimasto positivo per le sole società di capitali, nonostante si sia pressoché dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2023.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Gli scambi con l'estero

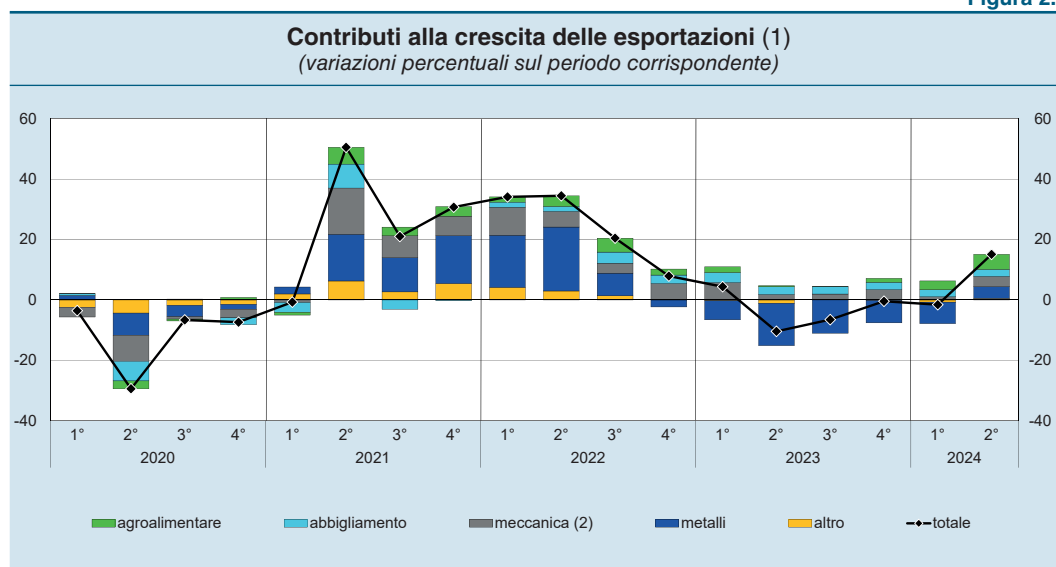
Nei primi sei mesi dell'anno in corso le esportazioni regionali a prezzi correnti sono tornate a crescere (6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023⁴; tav. a2.4),

⁴ In termini reali l'aumento dell'export regionale è stato pari all'8,0 per cento.

a fronte della flessione registrata in Italia (-1,1). L'incremento delle vendite si è concentrato nel secondo trimestre. Tra i settori produttivi, l'agroalimentare, l'abbigliamento e la meccanica hanno continuato a fornire un contributo ampiamente positivo (fig. 2.7).

L'aumento delle esportazioni ha riguardato principalmente i flussi diretti verso i paesi extra-UE (17,4 per cento; tav. a2.5). Sono cresciute in particolare le vendite di abbigliamento negli Stati Uniti e di prodotti agroalimentari nei mercati asiatici. Tra i paesi dell'Unione europea l'incremento è stato molto più contenuto (0,5 per cento). Vi ha inciso l'andamento negativo dell'export di metalli e di macchinari verso la Germania, principale mercato di sbocco delle esportazioni regionali. Secondo i dati di Sondtel, circa la metà delle aziende industriali che intrattengono rapporti commerciali con controparti tedesche ha segnalato una riduzione delle quantità vendute, in molti casi di notevole entità; la parte restante ha rilevato una sostanziale invarianza. Per compensare questo calo un'ampia quota di imprese sta cercando di aumentare le proprie esportazioni in altri paesi.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

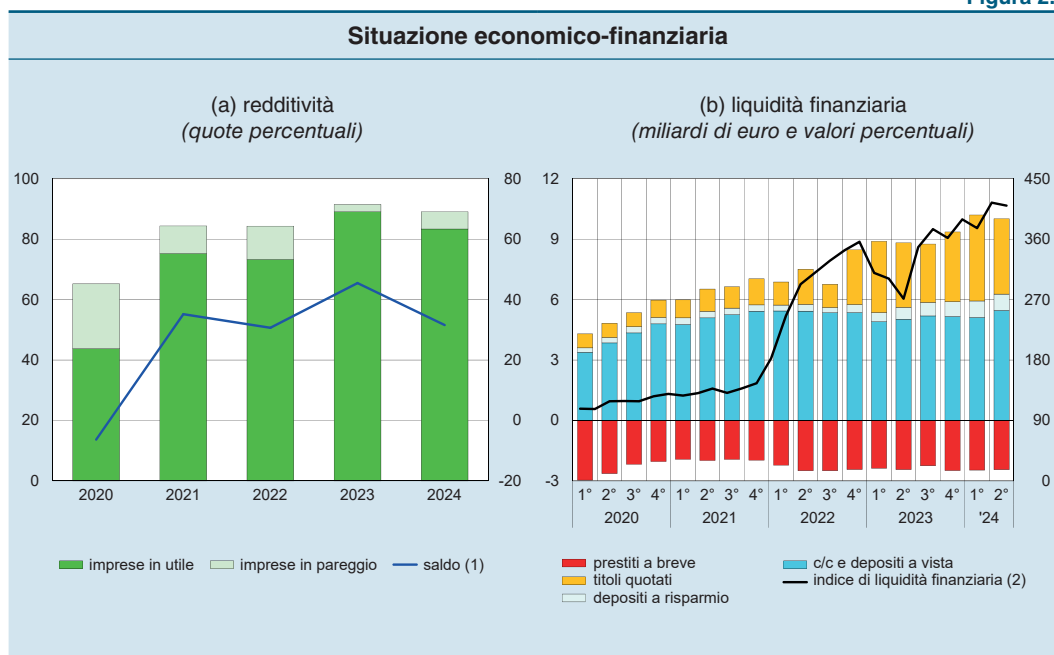
(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel 2024 le condizioni economiche e finanziarie del sistema produttivo regionale si sono confermate positive. La situazione reddituale è tuttavia peggiorata, in particolare nel settore industriale in connessione con l'indebolimento dell'attività. In base ai dati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la quota delle imprese industriali e dei servizi che prevedono di chiudere l'esercizio in utile si è ridotta di circa 6 punti percentuali rispetto ai massimi toccati lo scorso anno (fig. 2.8.a).

La liquidità a disposizione delle aziende è rimasta elevata. Quasi sette imprese su dieci la ritengono più che sufficiente o abbondante rispetto alle esigenze aziendali (erano meno di sei un anno prima); solo il 2,8 per cento la valuta scarsa (dal 9,4).

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Saldi percentuali tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la liquidità – che si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari – e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Dati fine periodo. Scala di destra.

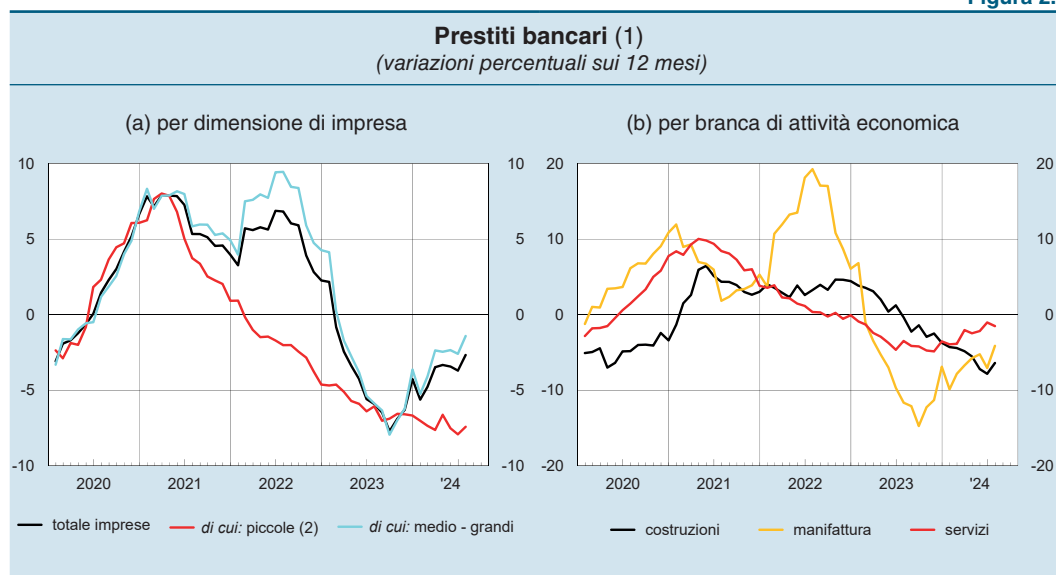
L'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, ha raggiunto un nuovo massimo, grazie all'aumento dei depositi a risparmio e dei titoli quotati (fig. 2.8.b).

I prestiti alle imprese. – Nel 2024 è proseguito il calo dei prestiti al comparto produttivo umbro avviatosi a febbraio dello scorso anno. L'intensità della flessione è andata attenuandosi per i finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni⁵, mentre si è accentuata per quelli alle più piccole (fig. 2.9.a e tav. a4.2). Sull'andamento ha continuato a incidere una domanda di credito fiacca, associata a un costo del credito rimasto elevato e a criteri di erogazione da parte del sistema bancario che si sono ulteriormente irrigiditi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A livello settoriale la riduzione del credito è stata più intensa nell'edilizia e nella manifattura (fig. 2.9.b e tav. a2.6); in quest'ultimo comparto la dinamica ha scontato anche la riduzione della spesa per investimenti.

Dopo il sensibile incremento registrato lo scorso anno in seguito alle manovre restrittive della BCE, il costo medio dei finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità si è stabilizzato (6,8 per cento nella media del secondo trimestre), anche

⁵ La dinamica dei finanziamenti osservata nel 2023 ha risentito degli ingenti rimborsi di prestiti in anticipo rispetto alla scadenza contrattuale operati soprattutto dalle imprese di maggiori dimensioni (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili; includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

con riferimento alle diverse branche di attività economica e classi dimensionali. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a fini di investimento ha invece registrato un calo di 80 punti base (al 5,9 per cento; tav. a4.5).

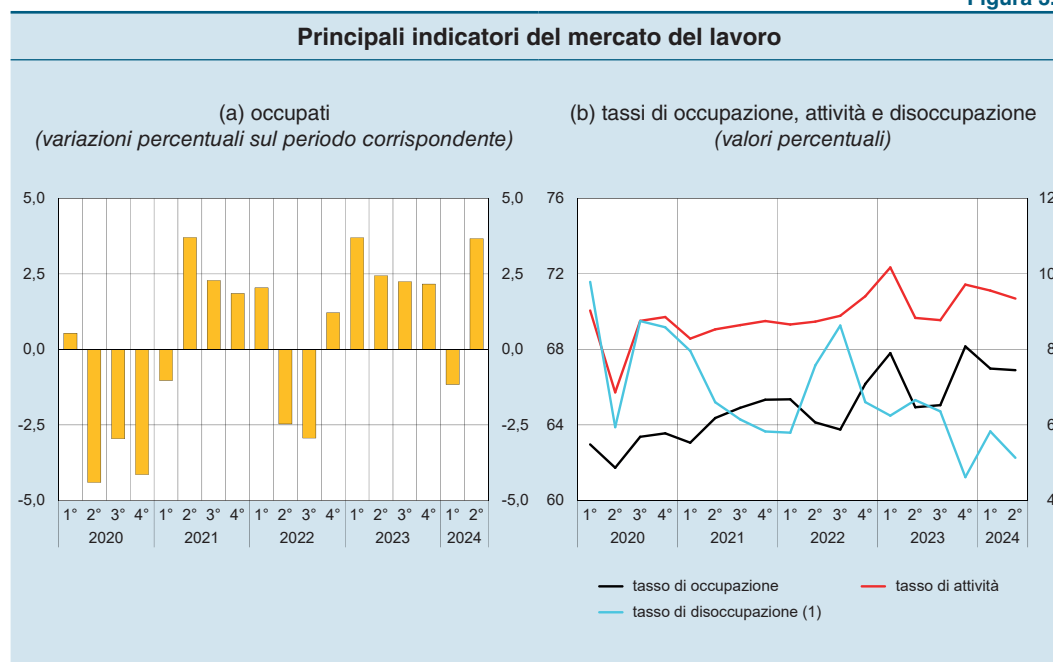
Sulla base dei dati di Sondtel, il 26,2 per cento delle imprese si attende un allentamento delle condizioni di indebitamento nella seconda parte dell'anno; la quota restante una sostanziale stazionarietà.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, in Umbria nei primi sei mesi dell'anno il numero di occupati è cresciuto dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (1,5 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'aumento ha interessato esclusivamente la componente femminile e i lavoratori autonomi (3,0 e 7,1 per cento, rispettivamente). L'incremento dell'occupazione nel settore dei servizi, in particolare quelli turistici e del commercio, ha più che compensato la flessione registrata nell'industria. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 66,9 per cento (dal 66,4 del primo semestre dello scorso anno; fig. 3.1.b). La partecipazione al mercato del lavoro è rimasta sostanzialmente stabile al 70,9 per cento, un valore elevato nel confronto storico.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Il numero di persone in cerca di occupazione è sensibilmente diminuito (-15,0 per cento). Ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione al 5,5 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto a quanto registrato nel primo semestre del 2023 (fig. 3.1.b).

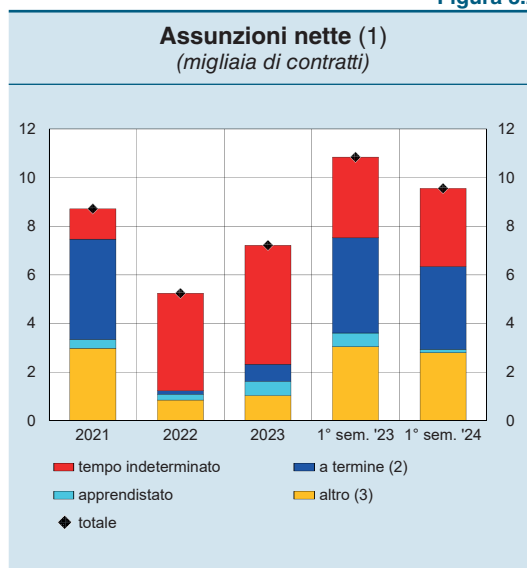
I dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS indicano una dinamica del mercato del lavoro dipendente in rallentamento. Nel primo semestre dell'anno in corso le nuove assunzioni nel settore privato non agricolo sono lievemente diminuite, a fronte di un aumento delle cessazioni; ne è derivato un saldo (assunzioni nette) di circa 9.500 unità, un decimo in meno rispetto a quello del primo semestre del 2023 (fig. 3.2). Il peggioramento del saldo, diffuso a tutte le

tipologie contrattuali, ha interessato in particolare i lavoratori più giovani e le aziende di minori dimensioni (tav. a3.2).

Le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate nei primi nove mesi dell'anno sono state 4,9 milioni, quasi uno in più rispetto allo stesso periodo del 2023; l'incremento si è concentrato nel settore manifatturiero, in particolare nei comparti dei mezzi di trasporto e del tessile (tav. a3.3).

Tra gennaio e agosto sono state presentate oltre 18.000 domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI), in aumento del 2,9 per cento nel confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno.

Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

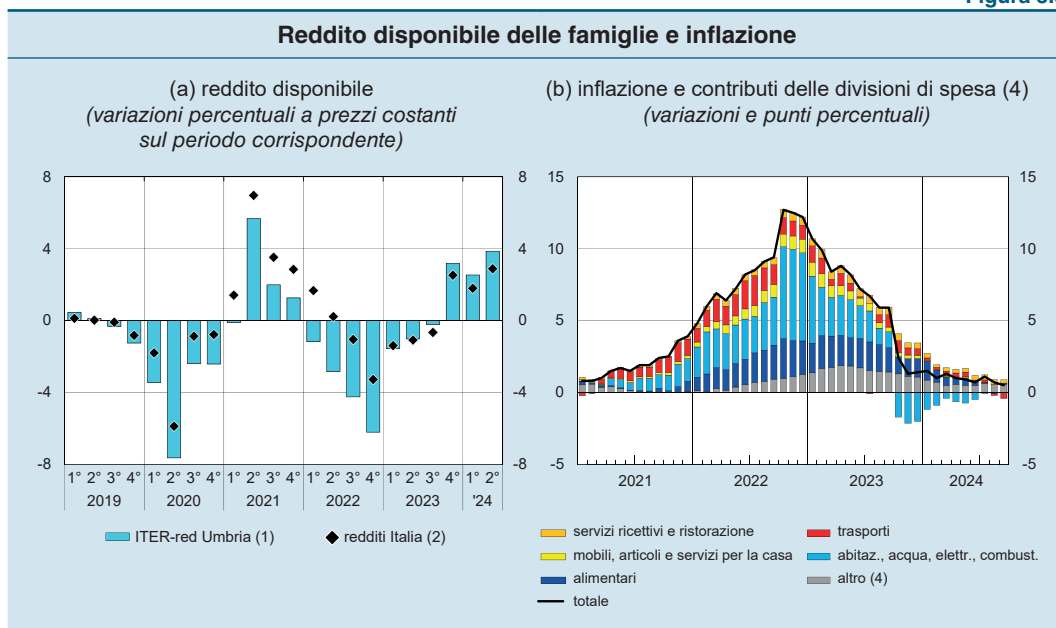
Le famiglie

Il reddito e i consumi delle famiglie. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito nominale delle famiglie, favorita dalla prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei umbri è aumentato del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale). Il potere d'acquisto delle famiglie è tornato a salire: in termini reali l'indicatore ITER-red è cresciuto del 3,2 per cento nei primi sei mesi dell'anno (2,3 in Italia; fig. 3.3.a).

Dopo il marcato calo registrato lo scorso anno, nel 2024 l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti. A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata dello 0,5 per cento (0,7 in Italia). L'andamento ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b). È proseguita invece la crescita dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli ricettivi e della ristorazione.

Nei primi sei mesi del 2024 i consumi hanno rallentato. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie è cresciuta dello 0,6 per cento a valori costanti (fig. 3.4.a); la dinamica si è confermata migliore rispetto a quella nazionale, sostanzialmente stabile. Il clima di fiducia dei consumatori è rimasto nel complesso in linea con quello registrato lo scorso anno (fig. 3.4.b, riferita al Centro Italia).

Figura 3.3

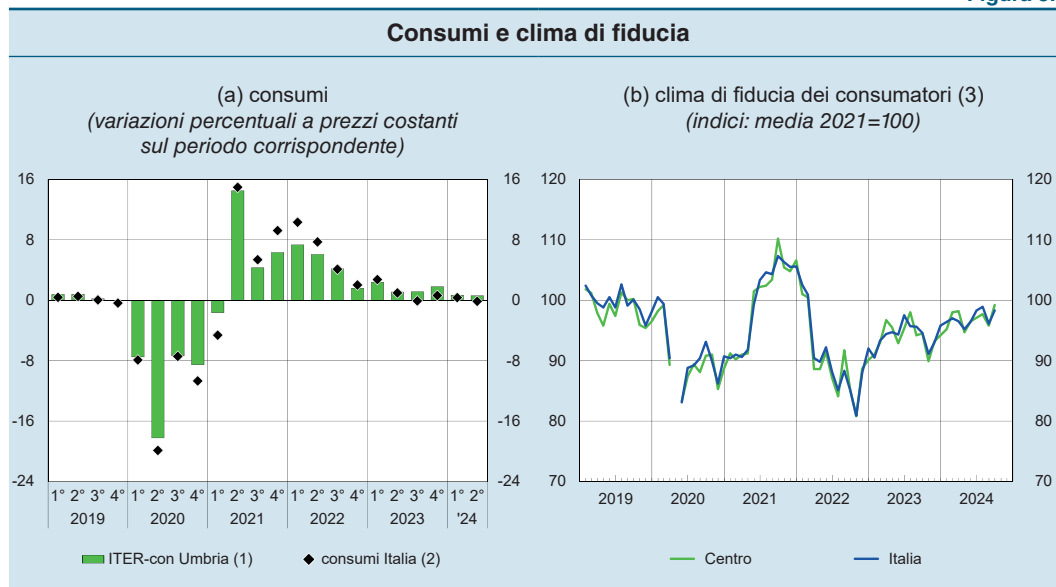


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione su 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

In base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), tra gennaio e settembre le immatricolazioni di autovetture sono cresciute dell'11,7 per cento (2,1 in Italia; tav. a3.4), pur rimanendo lontane dai livelli pre-pandemici.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

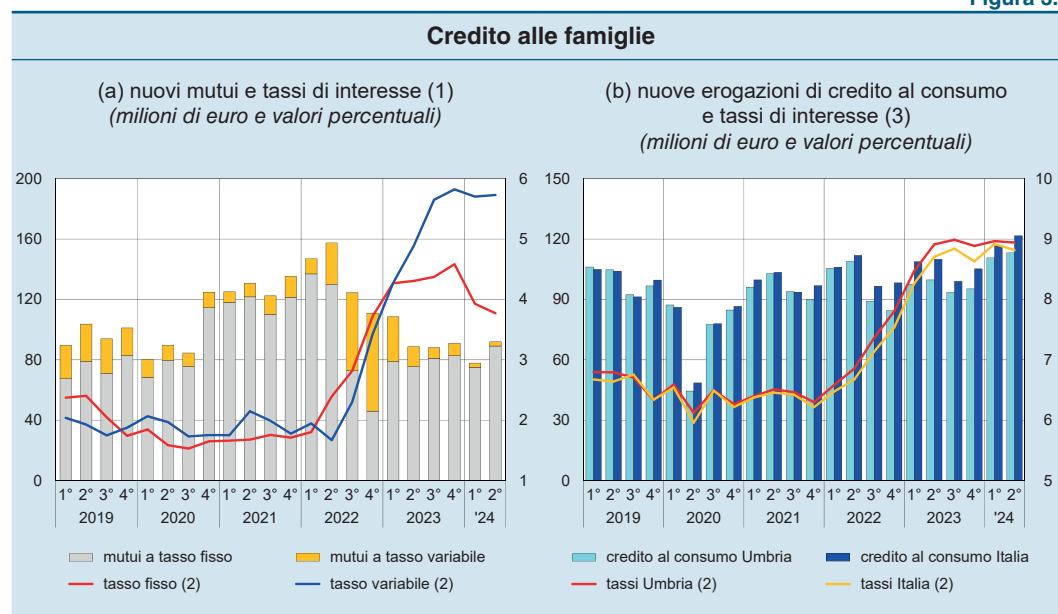
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dall’inizio del 2024 il Reddito di cittadinanza e la Pensione di cittadinanza sono stati sostituiti da una nuova misura di contrasto alla povertà, l’assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono divenuti più restrittivi, con l’eccezione di quello relativo al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell’INPS, a maggio le famiglie umbre che avevano percepito l’AdI erano circa 5.000, pari all’1,3 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l’importo medio mensile corrisposto è stato di 591 euro (617 in Italia). A partire da settembre del 2023 il Governo ha inoltre introdotto il supporto per la formazione e il lavoro (SFL); la misura, rivolta a persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, consiste in un’indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all’adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell’INPS fino allo scorso mese di giugno meno di 800 residenti in regione avevano ricevuto almeno una mensilità dell’SFL.

Tra gennaio e agosto le erogazioni dell’assegno unico universale sono state corrisposte a poco più di 88.000 famiglie umbre per almeno una mensilità, coinvolgendo circa 136.000 figli (la quasi totalità degli aventi diritto); l’importo medio percepito è stato pari a 172 euro per figlio, un valore analogo alla media nazionale.

L’indebitamento delle famiglie. – Nei primi sei mesi dell’anno è proseguita la contrazione dell’indebitamento delle famiglie verso banche e società finanziarie; a giugno il calo era dell’1,3 per cento sui dodici mesi (-1,0 alla fine del 2023; tav. a3.5).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell’abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. – (3) Per i tassi d’interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili.

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

La dinamica negativa, che ha interessato in particolare il segmento degli altri prestiti, ha risentito del livello ancora relativamente elevato dei tassi di interesse.

I mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti dello 0,5 per cento riflettendo anche le difficoltà del mercato immobiliare; le nuove erogazioni del semestre sono scese del 13,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 3.5.a). La riduzione del costo dei mutui a tasso fisso ha incentivato la stipula di contratti della specie (il 96,7 per cento delle nuove erogazioni) e la ripresa delle operazioni di surroga o sostituzione (l'11,5 per cento dei flussi complessivi del semestre).

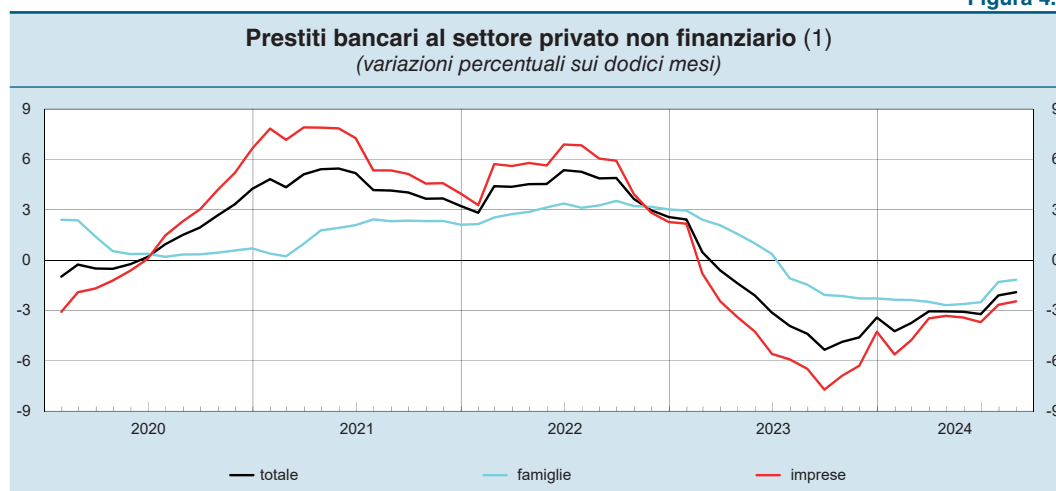
Il credito al consumo ha invece continuato a crescere in misura sostenuta (4,5 per cento), grazie soprattutto alla componente finalizzata all'acquisto di autoveicoli. Le relative condizioni di indebitamento sono rimaste stabili e prossime alla media nazionale (8,9 per cento; fig. 3.5.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre dell’anno il credito bancario erogato al settore privato non finanziario umbro ha continuato a contrarsi (-3,1 per cento a giugno; tav. a4.1). La dinamica dei prestiti alle imprese ha riflesso una domanda di credito debole, anche a causa degli alti tassi di interesse, e un’intonazione restrittiva dell’offerta; il calo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è rimasto meno intenso rispetto a quello rilevato nel comparto produttivo. Nei mesi estivi la flessione del credito si è attenuata (-1,9 per cento ad agosto; fig. 4.1 e tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Dati mensili.

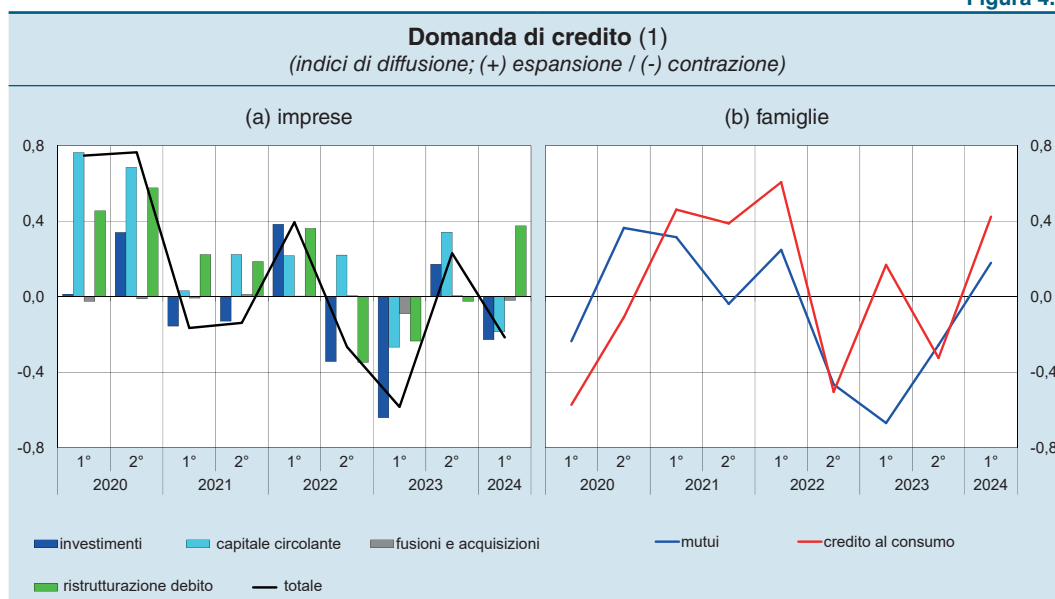
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le informazioni fornite dalle banche intervistate nell’ambito dell’indagine regionale sul credito bancario (RBLS), nel primo semestre del 2024 la domanda di prestiti da parte delle imprese è tornata a contrarsi, sia quella per investimenti sia quella per finanziare il capitale circolante (fig. 4.2.a); sono invece cresciute le richieste legate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse.

Dopo la marcata contrazione rilevata nel 2023, la domanda di prestiti per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha sostanzialmente ristagnato (fig. 4.2.b); le richieste di credito per finalità di consumo hanno invece ripreso ad aumentare.

Le condizioni di finanziamento alle imprese sono diventate lievemente più restrittive; l’irrigidimento si è tradotto in particolare nella richiesta di maggiori garanzie e nell’aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi (fig. 4.3.a).

Anche l’offerta dei prestiti alle famiglie è rimasta improntata alla cautela (fig. 4.3.b). A fronte dell’aumento delle garanzie richieste sui mutui per l’acquisto di abitazioni, si sono ridotti i margini mediamente applicati alla clientela. Nel credito al consumo segnali di allentamento provengono dalle maggiori quantità offerte.

Figura 4.2

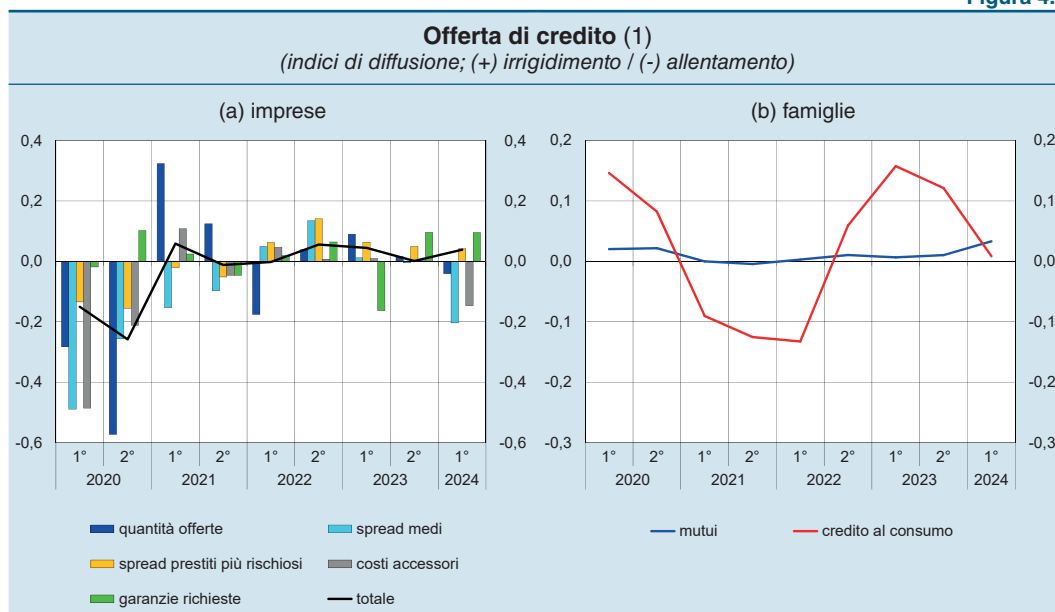


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per la seconda parte del 2024 le banche prefigurano un aumento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie, in particolare di quelli destinati all'acquisto dell'abitazione. L'orientamento dell'offerta rimarrebbe restrittivo sui prestiti alle imprese e sul credito al consumo, a fronte di un lieve allentamento sui mutui.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è tornato a crescere; a giugno ha raggiunto l'1,6 per cento (dall'1,0 di dicembre 2023; tav. a4.3), un valore superiore al dato italiano ma ancora contenuto nel confronto storico (fig. 4.4). L'incremento ha riguardato l'indicatore riferito alle imprese, in particolare a quelle del comparto manifatturiero per le quali è passato dallo 0,8 al 3,2 per cento. La qualità del credito alle famiglie consumatrici è rimasta invece sostanzialmente invariata, su un livello storicamente molto elevato.

La raccolta

Nel primo semestre del 2024 i depositi bancari dei residenti in Umbria sono tornati a crescere: a giugno l'aumento è stato del 2,7 per cento su base annua (-1,4 a dicembre 2023; tav. a4.4). I depositi delle imprese hanno accelerato, mentre si è attenuata la contrazione di quelli delle famiglie (fig. 4.5). Nei mesi estivi le dinamiche descritte si sono confermate.

Nel corso del primo semestre dell'anno il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario dalla clientela umbra ha continuato a crescere in misura robusta (21,3 per cento). L'andamento ha riguardato tutte le principali tipologie

Figura 4.4

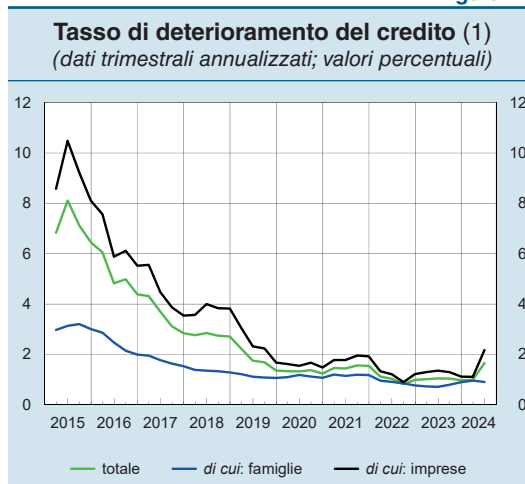
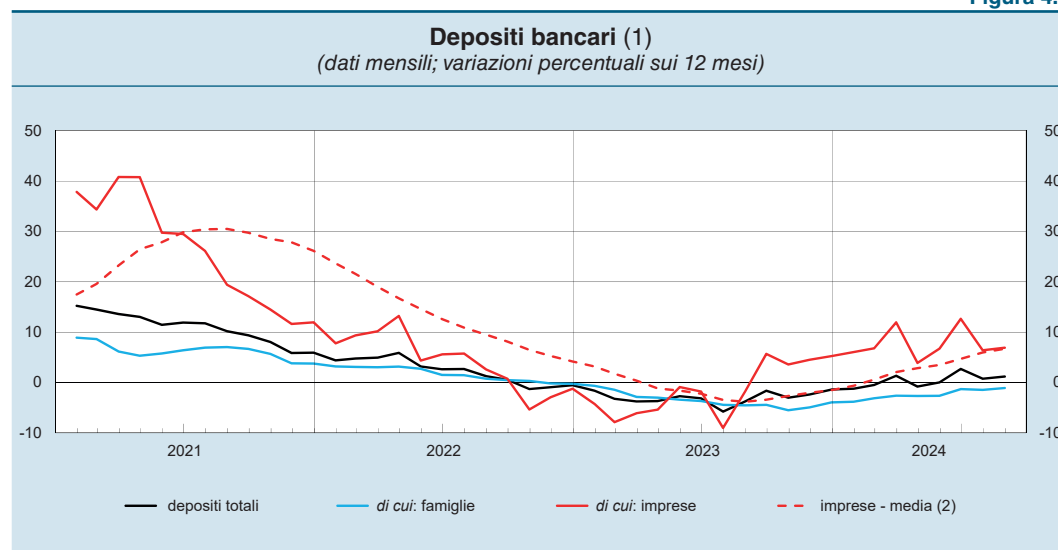


Figura 4.5



di titoli; come lo scorso anno è stato sostenuto dagli acquisti di titoli di Stato italiani da parte delle famiglie e dall'incremento del valore delle azioni e delle quote degli OICR.

L'indagine RBLS conferma la preferenza delle famiglie per le forme di raccolta diverse dai depositi, favorita dal raffreddamento della dinamica di crescita delle condizioni riconosciute dagli intermediari sui conti correnti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	26
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	26
”	a2.3	Movimento turistico	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	34
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	38
”	a4.4	Risparmio finanziario	39
”	a4.5	Tassi di interesse bancari	40

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte			Saldo tra le risposte
	Diminuzione	Stabilità	Aumento	
Investimenti 2024 rispetto a programmati	20,7	67,1	12,3	-8,4
Investimenti previsti per il 2025	33,5	51,2	15,3	-18,2
Fatturato nominale primi 9 mesi 2023-24	35,3	34,4	30,3	-5,0
Quantità vendute primi 9 mesi 2023-24	36,5	35,6	27,8	-8,7
Ore lavorate primi 9 mesi 2023-24	25,7	55,0	19,3	-6,4
Occupazione nel 2024 rispetto al 2023	15,4	51,6	33,0	17,5

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 121 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre 2024. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Esero	Totale		
2021	75,0	-10,1	-12,9	-7,3	-7,9	-2,6
2022	77,2	1,2	-4,0	4,1	3,2	1,4
2023	76,1	-6,0	-8,7	-2,8	-6,5	3,5
2022 – 1° trim.	77,1	5,5	2,5	8,9	6,6	-0,4
2° trim.	78,2	3,6	-1,8	5,5	6,9	-0,5
3° trim.	77,0	1,8	-4,6	4,8	3,8	3,3
4° trim.	76,5	-6,0	-12,1	-2,9	-4,6	3,0
2023 – 1° trim.	78,4	-2,9	-5,1	1,0	0,7	2,2
2° trim.	78,3	-6,2	-7,1	-3,9	-9,4	4,4
3° trim.	76,5	-6,2	-10,5	-3,7	-8,5	3,1
4° trim.	76,5	-8,7	-12,3	-4,7	-8,9	4,4
2024 – 1° trim.	76,0	-9,4	-9,3	-6,3	-7,5	1,2
2° trim.	76,6	-12,9	-17,2	-10,6	-7,6	2,0
3° trim.	75,4	-13,0	-13,9	-9,4	-8,9	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1) (indici: media 2017-19=100)				
VOCI	Presenze		Arrivi	
	2023	2024	2023	2024
Tipologia di struttura				
Esercizi alberghieri	110,1	111,9	102,0	104,1
Esercizi extralberghieri	121,3	129,4	132,8	141,1
Nazionalità				
Italiani	119,8	122,2	118,3	120,4
Stranieri	109,5	118,7	102,3	111,4
Comprensorio				
Assisano	125,4	128,6	115,9	119,6
Perugino	117,1	122,2	110,8	112,6
Trasimeno	103,2	107,0	117,6	120,4
Folignate	116,2	121,2	107,0	108,9
Eugubino	104,7	107,3	108,3	111,9
Alta Valle del Tevere	107,7	114,0	118,8	123,4
Spoletino	121,1	128,7	125,9	131,9
Valnerina	125,4	137,8	147,9	169,8
Tuderte	112,1	133,0	91,4	108,1
Orvietano	106,9	109,9	97,0	96,8
Ternano	128,3	127,0	115,3	120,0
Amerino	136,7	148,5	127,0	132,3
Totale	115,8	120,8	113,1	117,5

Fonte: elaborazione su dati Regione Umbria.

(1) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre di ogni anno.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	132	-8,6	32,3	169	32,3	1,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-34,3	34,7	16	-11,7	-59,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	429	10,4	23,7	550	5,9	40,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	482	22,0	16,0	91	6,8	3,8
Pelli, accessori e calzature	75	11,4	3,0	36	-1,1	-11,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	66	-12,9	-0,2	74	-12,3	-0,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-39,3	-36,7	12	-11,6	-64,3
Sostanze e prodotti chimici	139	-10,3	2,1	108	-14,8	-2,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	33	-8,2	-18,5	9	-16,0	-5,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	80	4,5	-8,2	97	-1,3	-2,8
Metalli di base e prodotti in metallo	623	-33,5	-6,8	305	-35,2	-24,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	44	15,9	-9,0	57	-6,3	-7,4
Apparecchi elettrici	58	-19,4	46,4	52	-22,9	-25,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	606	17,0	2,7	157	26,2	-24,2
Mezzi di trasporto	218	3,8	28,6	163	55,2	-18,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	67	-4,0	-7,1	38	-6,4	-23,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	34,7	19,6	232	-5,6	9,6
Prodotti delle altre attività	23	118,2	-10,4	44	65,8	2,7
Totale	3.079	-3,5	6,8	2.209	-2,2	-4,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	1.817	-7,0	0,5	1.595	0,3	0,4
Area dell'euro	1.456	-4,9	0,2	1.320	-3,0	4,4
di cui: Francia	279	7,7	3,0	151	4,6	11,1
Germania	517	-11,4	-8,0	366	-12,9	-4,4
Spagna	189	5,3	2,4	314	3,0	71,3
Altri paesi UE	360	-14,4	1,7	275	14,5	-15,5
Paesi extra UE	1.262	2,3	17,4	614	-7,1	-13,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	81	9,8	19,2	28	-40,8	-36,6
di cui: Russia	42	17,8	14,6	0	-80,6	-99,6
Ucraina	8	30,8	14,7	1	-70,0	-82,2
Altri paesi europei	234	-9,5	13,1	146	80,3	-8,1
di cui: Regno Unito	96	11,4	6,4	19	22,8	-12,6
America settentrionale	419	8,3	12,5	59	90,0	-29,4
di cui: Stati Uniti	368	9,5	11,0	52	84,9	-16,9
America centro-meridionale	103	-29,3	46,6	44	-32,2	-44,7
Asia	347	18,5	18,9	182	-28,8	-20,1
di cui: Cina	77	39,1	39,2	116	-22,8	-18,5
Giappone	31	1,4	-6,2	7	43,1	-49,8
EDA (2)	96	15,2	3,8	23	-27,9	-1,5
Altri paesi extra UE	78	-9,0	18,4	154	-17,6	31,7
Totale	3.079	-3,5	6,8	2.209	-2,2	-4,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	6,1	4,5	-0,1	2,3
Mar. 2023	-3,5	3,1	-2,4	-2,4
Giu. 2023	-9,7	1,2	-4,7	-5,6
Set. 2023	-14,7	-1,4	-4,2	-7,7
Dic. 2023	-6,9	-3,7	-3,5	-4,3
Mar. 2024	-6,7	-4,8	-2,0	-3,5
Giu. 2024	-7,1	-7,8	-1,0	-3,7
Ago. 2024 (3)	-4,0	-6,3	-1,4	-2,5
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024	3.236	745	3.963	9.057

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	-22,2	9,0	19,4	-0,7	-1,7	1,7	-20,4	-0,1	64,4	6,6	69,1
2022	23,4	0,6	-16,5	-0,2	2,9	-0,6	8,1	0,0	64,9	7,1	69,8
2023	-19,0	3,1	5,7	3,4	-0,7	2,6	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2022 – 1° trim.	-20,7	4,6	-2,5	2,8	8,8	2,0	-27,3	-0,3	65,4	5,8	69,3
2° trim.	-5,6	3,4	-3,9	-4,1	3,0	-2,5	13,6	-1,4	64,1	7,6	69,5
3° trim.	44,0	-0,6	-28,8	-3,3	-0,2	-2,9	40,6	-0,3	63,8	8,6	69,8
4° trim.	57,3	-4,7	-29,2	4,0	0,6	1,2	15,7	2,1	66,2	6,6	70,8
2023 – 1° trim.	-0,8	12,5	-2,1	1,8	-5,1	3,7	12,4	4,2	67,8	6,2	72,3
2° trim.	31,5	2,5	13,9	0,5	-5,2	2,4	-10,8	1,4	64,9	6,7	69,7
3° trim.	-32,4	1,1	8,3	4,7	-1,3	2,2	-26,5	-0,2	65,0	6,4	69,5
4° trim.	-32,4	-4,0	4,8	6,5	8,5	2,2	-30,1	0,0	68,2	4,6	71,4
2024 – 1° trim.	33,1	-12,5	-10,6	2,6	7,8	-1,2	-8,3	-1,6	67,0	5,8	71,1
2° trim.	-5,0	-6,0	-5,8	8,3	30,1	3,7	-21,5	2,0	66,9	5,1	70,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	7.958	7.296	7.040	-8,3	-3,5	3.424	3.318	3.214
Assunzioni a termine (3)	22.378	22.721	22.359	1,5	-1,6	3.429	3.917	3.406
Assunzioni in apprendistato	3.822	3.706	3.301	-3,0	-10,9	313	565	142
Assunzioni in somministrazione	8.040	7.078	7.327	-12,0	3,5	1.610	1.229	1.131
Assunzioni con contratto intermittente	8.267	7.851	8.151	-5,0	3,8	1.569	1.814	1.664
Totale contratti	50.465	48.652	48.178	-3,6	-1,0	10.345	10.843	9.557
Età								
Fino a 29 anni	18.713	18.054	17.796	-3,5	-1,4	5.657	5.521	4.866
30-50 anni	22.384	21.418	20.810	-4,3	-2,8	4.175	4.436	3.905
51 anni e oltre	9.368	9.180	9.572	-2,0	4,3	513	886	786
Genere								
Femmine	22.953	22.002	21.829	-4,1	-0,8	4.556	5.093	4.502
Maschi	27.512	26.650	26.349	-3,1	-1,1	5.789	5.750	5.055
Settori								
Industria in senso stretto	7.138	6.902	6.588	-3,3	-4,5	1.420	1.424	1.356
Costruzioni	4.763	4.475	4.387	-6,0	-2,0	1.370	1.022	664
Servizi privati	36.630	35.649	35.432	-2,7	-0,6	7.288	8.184	7.367
Altro	1.934	1.626	1.771	-15,9	8,9	267	213	170
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	22.457	21.672	21.414	-3,5	-1,2	5.371	5.318	4.798
16-99 addetti	12.865	12.798	12.139	-0,5	-5,1	2.720	2.986	2.172
100 addetti e oltre	15.143	14.182	14.625	-6,3	3,1	2.254	2.539	2.587

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	2.650	3.041	703	1.473	3.353	4.515
Estrattive	3	0	0	0	3	0
Legno	4	8	0	0	4	8
Alimentari	78	69	70	17	148	85
Metallurgiche	1.340	896	64	235	1.404	1.131
Meccaniche	163	189	122	0	285	189
Tessili	8	548	0	0	8	548
Abbigliamento	22	163	0	0	22	163
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	100	165	238	378	338	543
Pelli, cuoio e calzature	0	31	20	0	20	31
Lavorazione minerali non metalliferi	51	105	187	242	237	347
Carta, stampa ed editoria	206	133	3	160	208	292
Macchine e apparecchi elettrici	36	33	0	92	36	125
Mezzi di trasporto	224	282	0	350	224	632
Mobili	238	365	0	0	238	365
Varie	177	53	0	0	177	53
Edilizia	477	315	0	2	477	317
Trasporti e comunicazioni	95	6	10	12	105	18
Commercio, servizi e settori vari	13	9	117	70	130	79
Totale Cassa integrazione guadagni	3.234	3.371	830	1.557	4.065	4.929
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	219	140
Totale	–	–	–	–	4.283	5.069

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	13.704	8,8	11,7	1.202.463	19,1	2,1
di cui: privati	11.085	11,2	14,0	664.538	13,1	5,8
società	1.882	-1,3	28,6	166.757	35,2	14,4
noleggio	48	-13,0	-88,8	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	349	12,6	16,3	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	300	12,3	-7,1	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	1.451	16,4	11,8	150.534	23,2	7,2
di cui: privati	284	5,3	10,9	18.424	0,7	3,6
società	653	20,4	7,0	52.473	23,7	5,9
noleggio	52	-13,8	23,8	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	76	8,6	20,6	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	382	26,5	17,5	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,9	-0,1	-0,6	-0,5	55,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,1	4,7	4,4	4,5	33,0
Banche	0,5	1,2	1,6	1,9	23,5
Società finanziarie	20,0	14,8	12,2	11,5	9,6
Altri prestiti (3)					
Banche	3,8	-15,2	-15,6	-16,8	11,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	-1,0	-1,3	-1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	14.867	14.182	14.019	-3,5	-3,1
Provincia di Terni	3.852	3.690	3.700	-3,3	-3,4
Totale	18.719	17.872	17.720	-3,4	-3,1
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	15.294	15.117	15.266	-1,2	3,3
Provincia di Terni	4.806	4.705	4.743	-2,1	0,7
Totale	20.100	19.822	20.008	-1,4	2,7
Titoli a custodia (3)					
Provincia di Perugia	8.514	10.996	12.122	29,2	21,2
Provincia di Terni	1.693	2.265	2.467	33,8	21,7
Totale	10.207	13.261	14.589	29,9	21,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-1,7	-24,6	2,6	2,3	4,3	-4,6	-3,9	3,0	2,3
Mar. 2023	-1,6	-38,8	-0,6	-2,4	-1,7	-5,1	-4,9	2,1	-0,8
Giu. 2023	-1,2	-33,0	-3,1	-5,6	-5,4	-6,4	-5,4	0,4	-3,2
Set. 2023	-2,5	-12,3	-5,3	-7,7	-7,9	-6,9	-5,3	-2,1	-5,2
Dic. 2023	-2,8	-13,8	-3,4	-4,3	-3,6	-6,7	-5,1	-2,3	-3,4
Mar. 2024	-3,8	23,7	-3,1	-3,5	-2,4	-7,6	-5,6	-2,5	-3,0
Giu. 2024	-2,6	17,2	-3,2	-3,7	-2,6	-7,9	-6,1	-2,5	-3,1
Ago. 2024 (5)	-2,1	14,8	-1,9	-2,5	-1,1	-7,5	-5,1	-1,2	-1,9
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	871	48	16.608	9.057	7.282	1.775	1.033	7.474	17.528

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,2	1,2	1,2	1,8	1,2	1,3	0,8	1,0
Mar. 2023	0,2	1,3	1,4	1,9	1,3	1,4	0,7	1,0
Giu. 2023	0,3	1,4	1,3	1,8	1,4	1,5	0,7	1,0
Set. 2023	0,3	1,3	1,3	1,6	1,4	1,4	0,8	1,0
Dic. 2023	0,4	1,1	0,8	1,3	1,5	1,7	0,9	1,0
Mar. 2024	0,4	1,1	0,7	1,2	1,5	1,8	1,0	1,0
Giu. 2024	0,3	2,2	3,2	1,4	1,6	2,0	0,9	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	13.719	-0,3	-3,9	-1,3
di cui: in conto corrente	8.510	1,5	-8,4	-4,0
depositi a risparmio (3)	5.205	-3,6	4,6	3,5
Titoli a custodia (4)	10.354	-2,2	31,8	22,4
di cui: titoli di Stato italiani	3.192	22,4	86,7	41,1
obbligazioni bancarie italiane	846	37,7	59,0	27,4
altre obbligazioni	611	-3,1	56,3	29,4
azioni	732	-10,2	11,9	6,0
quote di OICR (5)	4.954	-10,6	9,6	13,8
Imprese				
Depositi (2)	6.290	-1,2	5,3	12,7
di cui: in conto corrente	5.394	-3,1	-1,7	8,8
depositi a risparmio (3)	896	29,5	92,5	42,9
Titoli a custodia (4)	4.235	85,8	25,4	18,8
di cui: titoli di Stato italiani	268	101,3	113,7	55,3
obbligazioni bancarie italiane	221	37,8	51,8	140,6
altre obbligazioni	78	22,7	26,3	17,5
azioni	3.247	122,0	24,7	14,7
quote di OICR (5)	416	-2,2	4,3	4,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	20.008	-0,5	-1,4	2,7
di cui: in conto corrente	13.904	-0,1	-6,0	0,6
depositi a risparmio (3)	6.101	-1,7	11,3	7,9
Titoli a custodia (4)	14.589	14,0	29,9	21,3
di cui: titoli di Stato italiani	3.460	25,4	88,3	42,1
obbligazioni bancarie italiane	1.067	37,7	58,1	41,2
altre obbligazioni	689	-0,2	52,1	28,0
azioni	3.979	70,9	22,1	13,0
quote di OICR (5)	5.371	-9,9	9,1	13,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	7,0	7,0	6,8
di cui: attività manifatturiere	4,3	6,2	6,2	6,1
costruzioni	6,3	8,6	8,5	8,2
servizi	4,9	7,3	7,4	7,2
Imprese medio-grandi	4,4	6,6	6,6	6,5
Imprese piccole (2)	8,5	10,7	10,6	10,6
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,4	6,7	5,8	5,9
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,6	4,7	4,0	3,8
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,13	0,46	0,66	0,73
Famiglie consumatrici	0,11	0,23	0,29	0,28

Fonte: AnaCredit, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.